

RES PUBLICA LITTERARUM

STUDIES IN THE CLASSICAL TRADITION

ANNO XLVII
III DELLA TERZA SERIE

In re publica litterarum liberi nos sumus

EDITOR IN CHIEF - DIRETTORE RESPONSABILE

Piergiorgio Parroni

CO-EDITORS- COMITATO DIRETTIVO

Guido Arbizzoni, Antonio Carlini,
Paolo d'Alessandro, Mario De Nonno, Louis Godart,
Enrico Malato, Giorgio Piras, Cecilia Prete

ASSISTANT TO THE EDITOR - VICEDIRETTORE

Angelo Luceri



RomaTre-Press

2025

RES PUBLICA LITTERARUM

STUDIES IN THE CLASSICAL TRADITION

Founded by Sesto Prete

ADVISORY BOARD - COMITATO SCIENTIFICO

Francis Cairns
The Florida State University

José Carlos Miralles Maldonado
Universidad de Murcia

Jean-Louis Charlet
Université de Provence

Sergio Pagano
Archivio Apostolico Vaticano

Alessandro Fusi
Università della Tuscia

Costas Panayotakis
University of Glasgow

Philippe Guérin
Sorbonne Nouvelle (Paris 3)

Hermann Walter
Universität Mannheim

Heinz Hofmann
Universität Tübingen

Arnaud Zucker
Université Côte d'Azur

EDITOR IN CHIEF - DIRETTORE RESPONSABILE

PIERGIORGIO PARRONI, *Sapienza Università di Roma*

CO-EDITORS - COMITATO DIRETTIVO

GUIDO ARBIZZONI, *Università di Urbino Carlo Bo* • ANTONIO CARLINI,
Università di Pisa • PAOLO D'ALESSANDRO, *Università Roma Tre* • MARIO DE NONNO,
Università Roma Tre • LOUIS GODART, *Università di Napoli Federico II*
ENRICO MALATO, *Università di Napoli Federico II* • GIORGIO PIRAS,
Sapienza Università di Roma • CECILIA PRETE, *Università di Urbino Carlo Bo*

ASSISTANT TO THE EDITOR - VICEDIRETTORE

ANGELO LUCERI, *Università Roma Tre*

EDITORIAL BOARD - REDAZIONE

ANDREA BRAMANTI, *Università Roma Tre* • ORAZIO CAMAIONI, *Università Roma Tre*
JESSICA FELICI, *Scuola Normale Superiore di Pisa* • MARCO FRESSURA, *Università Roma Tre*
ALESSANDRO GELSUMINI, *Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio* • ANDREA
MURACE, *Università Roma Tre* • ALESSANDRA PERI, *Università di Cassino e del
Lazio meridionale*

Direzione e Redazione presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre, via Ostiense 234 - 00146 Roma; e-mail: rpl@uniroma3.it.

I contributi inviati devono essere accompagnati da un résumé italiano e inglese di non oltre 100 parole.

I manoscritti saranno sottoposti a revisori anonimi.

Manuscripts of articles and book reviews should be sent to Res publica litterarum, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre, via Ostiense 234 - 00146 Roma; e-mail: rpl@uniroma3.it.

Contributions must be accompanied by an Italian and English abstract of 100 words (max).

Manuscripts received are reviewed by anonymous peers.

Coordinamento editoriale:

Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: MOSQUITO, mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:

Big Caslon, BodoniXT, Excelsior, Minion Pro (copertina e frontespizio)

Bembo, Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Grafica Elettronica www.graficaelettronica.it

Edizioni: *Roma TrE-Press**

Roma, novembre 2025

ISSN: 0275 - 4304

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma



MARIA LUISA FELE, *Le fonti dei 'Romana' di Iordanes. II. Da Tiberio a Giustiniano* (Rom. 258-388), Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. x + 424 («Nuova Biblioteca di Cultura Romanobarbarica» 4).

Il nuovo volume dedicato ai *Romana*, complessa opera secondaria dello storiografo goto Iordanes composta alla metà del sec. VI, è la naturale prosecuzione dell'indagine con cui Maria Luisa F[ele] inaugurò, nel 2020, la Nuova Biblioteca di Cultura Romanobarbarica. L'approfondito esame della seconda parte della compilazione – che abbraccia i cinque secoli di storia dell'impero romano compresi tra l'ascesa di Tiberio (14 d.C.) e il ventiquattresimo anno di regno di Giustiniano (551 d.C.) – ha consentito di delineare l'insieme delle testimonianze messe a frutto nella sua elaborazione, come anche di integrare, precisare o correggere in più punti le considerazioni espresse in merito dalla bibliografia precedente e in particolare dal Mommsen (*Iordanis Romana et Getica*, recensuit Theodorus M. [MGH, Auct. ant. V 1], Berlin, apud Weidmannos, 1882).

Nell'introduzione (pp. ix-xi) l'autrice rende noto che i criteri d'analisi del testo iordaniano in relazione ai suoi antecedenti letterari rimangono invariati rispetto al primo volume; allo stesso tempo sono esplicitati i principi editoriali che ne regolano la *mise en page*, come l'accostamento di una o più colonne di *loci paralleli* a quella contenente il testo dei *Romana*. Vengono poi richiamate le principali fonti dell'opera, in parte già ampiamente poste a servizio dei primi 257 paragrafi oggetto del primo contributo: gli annali di Girolamo, Festo, Eutropio e Orosio, nucleo strutturale della storia di Roma dalle origini all'età di Augusto, sono affiancati – e, per ragioni contenutistiche, in alcuni casi gradualmente superati – dalla cronaca di Marcellino Comes, col supplemento del suo anonimo *auctarius*, e dall'*Historia ecclesiastica* di Socrate Scolastico, entrambe continuazione della *Istoria* di Eusebio di Cesarea; dall'*Epitome de Caesaribus*, da un non meglio identificato *chronicon* egizio (cf. *Iordanis* cit., pp. xxvii sg.) per alcune sporadiche notizie sulla storia giudaica (Rom. 270; 276 sg.; 280, oltre che per le informazioni di Rom. 26; 81; 268, su cui però si considerino le più recenti considerazioni riportate da F. a p. 33); dai *Getica* dell'autore stesso, nel complesso «pleniora [...] et minus corrupta» (*Iordanis* cit., p. xxix) ma talvolta difettivi di rispetto ai *Romana*. Quanto al resoconto marcelliniano, sussiste l'ipotesi – già ventilata dal Mommsen (*Iordanis* cit., *ibidem*) – che Iordanes se ne sia servito in una redazione *plenior*, oppure facendo diretto ricorso al *corpus* documentario utilizzato nel suo allestimento; del resto, lo storiografo consiglia a chi voglia indagare nel profondo l'infelice stato dei tempi a lui contemporanei di consultare *sine fastidio* gli *annales consulumque series* disponibili (Rom. 388).

La ricerca condotta da F. permette di tracciare un quadro tripartito sulla base del materiale letterario a cui Iordanes attinge:

a) Rom. 258-314 (da Tiberio alla morte di Valente, 14-378 d.C.): sostanziali riprese, non di rado *ad verbum*, del *Chronicon* geronimiano che termina appunto con l'uccisione dell'imperatore d'Oriente, *sagitta saucius* e *incendio concrematus*, durante la disastrosa battaglia di Adrianopoli. Da Girolamo trae anche la formularità relativa alla durata dell'*imperium*, estesa da Iordanes a Marciano, Zenone, Giustino e riadattata per Giustiniano. Sono tuttavia rintracciabili ulteriori connessioni con i testi di Festo, Eutropio e Orosio, oltre a prove di una rielaborazione delle fonti non sempre accurata (come, p.es., in Rom. 258 a proposito della ridenominazione della città di Mazaca in *Caesarea*, la cui notizia contrasta con quanto già dichiarato sulla base di Fest. 11, 3 in Rom. 225) o di plausibili fraintendimenti, tuttavia indistinguibili dagli accidenti della

tradizione (vd. p.es. *Rom.* 259). Rispetto ai suoi predecessori Iordanes esibisce comunque una riconoscibile cifra stilistica, focalizzandosi su «fatti concreti, senza interesse per cause, conseguenze o riflessioni di altro tipo» (p. 151). Degna di nota è poi l'espressione che il Goto impiega per dar conto del supplizio di Gesù Cristo che *sub Pontio Pilato in Iudaea carne passus est, non deitate* (*Rom.* 258), ascrivibile con ogni evidenza alla controversia teopaschita e alla questione cristologica assai dibattuta al tempo, e verosimilmente fondata sulla confessione dell'autore, se non sull'utilizzo di un'ignota matrice cristiana.

b) *Rom.* 315-66 (dall'ascesa di Teodosio al trionfo di Belisario, 379-534 d.C.): notizie di varia provenienza rielaborate in forma piuttosto coesa (*Rom.* 310-14) ricordano la prima sezione alla seconda, fondata per lo più sulla cronaca di Marcellino Comes, a tratti replicata in maniera pedissequa. Diverse sono le aggiunte tratte dall'*Epitome de Caesaribus*, da Orosio e da opuscoli minori noti, insieme ad altre di cui non è ancora possibile individuare la provenienza in maniera univoca, e non di rado trascritte o riunite per mezzo di espedienti (estensioni, contrazioni, rimaneggiamenti) nel tentativo di restituire coerenza e chiarezza espositiva al tessuto narrativo. Una tanto articolata commistione di *excerpta* storiografici fornisce, in più di un'occasione, elementi validi per risalire alle fonti impiegate dagli stessi modelli di Iordanes (come accade e.g. in *Rom.* 321). Talora il dettato dei *Romana* manifesta una sostanziale identità contenutistica e linguistica sia con i *Getica*, sia con gli antecedenti. Proprio in merito alla lingua di Iordanes F. propone un rigoroso studio che si snoda lungo l'intero testo, ponendo in luce gli aspetti di dipendenza, così come dei caratteri di singolarità e rielaborazione personale. Precise scelte linguistiche – come si è già accennato – lasciano poi trapelare, in una generale tendenza all'oggettività, convinzioni ideologiche e posizioni critiche dell'autore, ignoto sotto molti aspetti: così, p.es., in *Rom.* 330 ≈ *Get.* 167 riguardo al *comes* Bonifacio, reo di aver deliberatamente attirato un *malum publicum* sullo Stato per il proprio tornaconto; e *Rom.* 359, in cui lo storiografo non nasconde un «atteggiamento ostile nei confronti di Anastasio» (p. 266), convinto monofisita.

c) *Rom.* 367-88 (governo di Giustiniano, anni 535-551 d.C.): esaurito il bacino di informazioni offerto dal *Chronicon* di Marcellino, che termina con gli avvenimenti del 534 d.C., rimane ben più difficile riconoscere una fonte precisa per l'ultima sezione dell'opera. Varie sono le coincidenze con l'anonimo *Continuator Marcellini*, ma specifici elementi contenutistici e formali ora congiungono i *Romana* (e i *Getica*, pure accostabili per *loci*) all'*Additamentum*, ora – avvicinandosi negli uni o nell'altro – li dispongono su due distinti rami discendenti, a giudizio di F., da un modello comune. Che molte delle principali integrazioni non siano di mano di Iordanes, poi, risulta evidente da un *usus scribendi* a lui estraneo. Sono invece proprio le abitudini linguistiche del Goto a far propendere F. verso l'ipotesi di un'innovazione del tutto iordaniana – *pace* Mommsen – in chiusura del suo scritto (*Rom.* 386-88).

L'individuazione delle tre sezioni costituisce l'avvio per l'approfondita e puntuale analisi che occupa gran parte del libro (*Le fonti dei «Romana»*, pp. 3-333, da cui derivano i temi di riflessione sopra sinteticamente esposti). Oltre al commento continuo, un corposo apparato di note al testo guida il lettore tanto alla comprensione dei contenuti, quanto delle problematiche legate alla redazione e alla tradizione di un così complesso collettore di notizie. Numerosi poi sono gli stimoli all'approfondimento dello scenario socio-politico e culturale, nonché della figura storica e letteraria di Iordanes.

In un'utile *Conclusione* (pp. 335-60) F. passa in rassegna i punti salienti della sua ricerca, dopo aver sintetizzato i contenuti di *Rom.* 258-388 al fine di sottolineare sia gli elementi di continuità con i suoi predecessori (come lo schema narrativo di base), sia il livello di originalità operativa dell'autore. Sono poi richiamate le fonti a cui Iordanes attinge, con diretti rimandi al testo dei *Romana*.

A corredo del volume si trovano un'ampia sezione bibliografica (pp. 361-86), dichiaratamente incompleta ma funzionale alla comprensione dei *Romana* e della loro esegesi, e due indici (onomastico e dei *notabilia*: pp. 387-424).

Il contributo di F., con la sua lucida e meticolosa disamina, apre la strada ad aggiornati studi sull'opera di Iordanes, che troveranno qui un solido punto di riferimento; al contempo si colloca nel solco dell'interesse crescente verso la cultura romano-germanica, promuovendone con decisione un recupero critico. Ciò che ora manca, e a cui il volume guarda, è una nuova indagine filologica.

ALESSANDRO GELSUMINI

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio

★

ANDREA CUCCHIARELLI-FRANCESCO URSINI, *Studiare latino all'università*, Roma, Carocci, 2024, pp. 252 («Studi superiori» 1463).

Il dibattito, oggi sempre più acceso, intorno al latino e alle pratiche più efficaci per insegnarlo ha prodotto un ampio ventaglio di proposte che ne aggiornano lo studio agli indirizzi pedagogici più recenti e alle metodologie didattiche più innovative, il più delle volte ispirandosi ai principi di acquisizione della seconda lingua (per una rassegna delle proposte vd. A. Balbo, *Insegnare latino. Sentieri di ricerca per una didattica ragionevole*, Torino 2023). L'attenzione, però, è centrata prevalentemente sul mondo della scuola alla ricerca di ragioni (cf. G. Milanese, *Le ragioni del latino*, Brescia 2024) che valorizzino la presenza del latino nell'impianto curricolare e di percorsi che ne rendano stimolante e proficuo l'apprendimento. Più trascurata appare, invece, la realtà universitaria che patisce le stesse difficoltà dei primi gradi di istruzione, con l'aggravante della necessità di rivolgersi a una platea di studenti con livelli di preparazione assai eterogenei e con esigenze formative molto differenti. Si registra, poi, uno scollamento tra i due ordini d'istruzione apprezzabile tanto nei prerequisiti di accesso quanto negli strumenti didattici: i corsi universitari richiedono competenze linguistiche e storico-letterarie sempre più rare tra i diplomati e i libri solitamente adottati «presuppongono delle conoscenze che, nella quasi totalità dei casi e fatte salve le eccezioni, la scuola non fornisce più da tempo» (p. 12), con il conseguente proliferare, all'interno dei piani di studio, di percorsi di latino elementare o di base spesso sprovvisti di una bibliografia di riferimento.

A queste esigenze intende rispondere il libro recentemente pubblicato da Andrea C[ucchiarelli] e Francesco U[rsini] che, più che un manuale, si presenta come un pratico sussidio didattico propedeutico allo studio universitario della lingua e della letteratura latina. Gli autori si propongono di accompagnare lo studente ai livelli di competenza richiesti ai fini dell'esame, ovvero «alla comprensione della struttura della lingua, all'impostazione metodologica dello studio della storia letteraria e alla capacità di usare gli strumenti bibliografici e informatici» (p. 11). Ne scaturisce una lucida articolazione in tre capitoli. Il primo fornisce quanto è necessario a una corretta lettura, comprensione e interpretazione di un testo letterario latino, partendo dalla prosodia e dalle leggi dell'accento per passare ai lineamenti di morfologia, in cui vengono descritti i principi di funzionamento delle declinazioni e delle coniugazioni verbali secondo la prospettiva propria della grammatica storica, per arrivare infine alla metrica e alla retorica con l'inventario delle principali regole di versificazione latina e delle più frequenti figure retoriche di posizione, suono e pensiero. Significativa appare la